

Carissimi Amici del Centro Missionario di Firenze

Vi scrivo dalla Missione di Juba Sud Sudan. Sono arrivato lo scorso 7 dicembre e a causa della situazione di guerra in Sudan non è attualmente possibile attraversare il confine a Joda per raggiungere Kosti. Sebbene l'esercito sia in grado di monitorare la città di Kosti e Joda, i territori circostanti e le vie di comunicazione sono in balia delle milizie e delle bande armate. Quindi sono qui in attesa che la situazione possa migliorare nella speranza di poter raggiungere Kosti nel mese di gennaio. Qui a Juba condivido questa anomala situazione con il mio confratello p. Oswald che è il parroco di Kosti.

Ma cerchiamo di riassumere come vanno le cose in Sudan.

Vi riporto alcune informazioni che p. Jusuf William missionario comboniano Sudanese, ci ha inviato. P. Jusuf vive a Gabarona un quartiere a nord di Khartoum. È rimasto il solo sacerdote presente in questa zona e segue i cristiani presenti. *Celebriamo questo Natale in mezzo a terribili situazioni di guerra che ancora infuriano nel nostro Paese con città devastate, bombardamenti, massicci afflussi di migliaia di persone costrette a fuggire dalle proprie case come sfollati e rifugiati. Viviamo in un contesto di condizioni di sostentamento disumane, e molte persone vivono nella povertà, disoccupazione, malattie, violazioni della dignità umana e incombente minaccia di carestia.*

Da parte mia aggiungo che le informazioni datemi da amici e confratelli da El Obeid e da Kosti non fanno sperare. Benché l'esercito faccia il possibile per consentire un margine di sicurezza all'interno delle città di El Obeid, El Nahud, Kadugli, Diling e Kosti, le milizie hanno il controllo delle vie di comunicazione più importanti. In questo momento esse, controllano anche la strada che da Khartoum va a Kosti e che da Kosti porta a Joda città al confine con il Sud Sudan. La stampa internazionale: New York Times e siti web autonomi denunciano il traffico di oro dal Darfur e dal nord Sudan che servirebbe a finanziare entrambi gli eserciti. A questo si aggiunge che la guerra in Sudan, è un conflitto di interessi da parte delle potenze esterne che vogliono assicurarsi il rifornimento di minerali e dell'oro per finanziare le loro economie. Ormai è chiaro che gli attori esterni che hanno una maggiore influenza in questa catastrofe umanitaria sono: l'Egitto, la Russia, la Cina, L'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti e la Turchia.

A questa tragica situazione si aggiunge il Sud Sudan paese confinante. Una Nazione che sta cercando di ripartire dopo 30 di conflitto con il regime di Khartoum. I confratelli mi informano che nella capitale Juba molte cose sono migliorate. Purtroppo all'interno del paese, in questi immensi territori, i segni del conflitto ci sono ancora. L'economia del paese è centrata nell'esportazione del petrolio che va a beneficio della classe dominante: l'etnia Denka. Poco è stato fatto per sviluppare l'agricoltura e altre forme di economia che possono portare beneficio alla gente. All'interno del paese nelle città più importanti: Rumbek, Wau gli ospedali funzionano grazie a Emergency e a Medici senza Frontiere. Nelle altre città o villaggi le scuole e gli ospedali funzionano grazie alla presenza della Chiesa Cattolica o dei missionari. A Juba ci sono ancora campi di sfollati interni, in modo particolare Nuer. Oggi questi campi sono diventati agglomerati urbani di 50 mila persone. La gente vive ancora nelle tende, baracche o alloggi di fortuna.

In questi territori in cui la vita umana è minacciata cosa significa celebrare il Natale?

Non temete, non abbiate paura vi annuncio una grande gioia: oggi è nato il Salvatore che è Gesù il Cristo. Questo annuncio di speranza lo celebriamo all'apertura dell'anno Santo.

Per me, che vivo in questa attesa di un miglioramento della situazione per giungere a Kosti, le parole del Vangelo sono di consolazione e di speranza. Credo non solo per me ma anche per tutte quelle persone che in Sudan vivono ed sperimentano: la guerra, il disagio, la morte dei propri cari, la fame e la sofferenza. La nascita di un bambino è sempre una gioia e apre all'impegno per cercare di costruire un futuro migliore per chi viene dopo di noi. La nascita di Dio in mezzo a noi è stata possibile grazie al SI di una Donna. Essa nella libertà si è resa disponibile a collaborare con Dio in un progetto che neppure Lei sapeva cosa fosse. Grazie a questa disponibilità il Vangelo è entrato nel mondo. Coloro che l'hanno accolto sono stati rigenerati e ricreati a immagine del Figlio di Dio.

Noi che abbiamo creduto al Vangelo siamo ora nel mondo costruttori di una nuova umanità fondata nella pace, nella giustizia e nella fraternità. È veramente una gioia essere messaggeri – missionari – discepoli di questo Evento che ha cambiato il mondo. Allora non ci fanno più paura le guerre o quant'altro di minaccioso ancora incombe nella vita. Abbiamo la possibilità di collaborare con Dio Padre dell'umanità, noi siamo i suoi figli, in un progetto di salvezza che chiama in causa tutti i popoli, le nazioni e lingue presenti nel mondo. I

tempi non sono i nostri ma quelli della pazienza di Dio che ci chiama a mettere al primo posto i Poveri come i primi destinatari di questo Evento di Gioia.

Buon Natale saluti a tutti

Grazie delle preghiere e del sostegno alla missione

*p. Alessandro Bedin*

*Missionario Comboniano*